

**CONFINDUSTRIA BERGAMO**

# Più apertura e dialogo con la gente della nostra terra

**FABRIZIO CALVO**  
GIORNALISTA

*“La percezione di una cultura antindustriale è diffusa in varie fasce della popolazione. Quindi abbiamo bisogno di far conoscere produzioni e servizi di qualità dove primeggiano le nostre imprese”, annuncia in esclusiva a Bergamo Economica Alberto Barcella, presidente dell’Unione industriali della nostra città che quest’anno compie 100 anni e che per questo ha in programma una serie di eventi. “Solo così si potrà mantenere il livello di benessere raggiunto finora”*

**L'**11 ottobre Confindustria Bergamo – Unione degli Industriali della Provincia compirà cento anni! Costituita come Federazione Bergamasca delle Industrie Tessili, nel 1925 l'associazione trasformò la propria denominazione in Unione degli Industriali della provincia di Bergamo; “marchio” che solo l'anno scorso ha lasciato posto all'attuale. L'imminente avvio dei festeggiamenti (vedere box nelle pagine seguenti) offre lo spunto per una riflessione di più ampio respiro, che BergamoEconomica ha fatto con l'ingegner Alberto Barcella, da due anni presidente di Confindustria Bergamo.

**Che valenza ha, innanzitutto, questo anniversario?**

“I centenari sono traguardi di alto valore simbolico. Per questa ragione siamo

fortemente impegnati per far sì che quello di Confindustria Bergamo costituisca l'occasione per celebrare sia ciò che le Imprese bergamasche rappresentano og-

**Per fronteggiare l'agguerrita concorrenza internazionale si deve saper soddisfare un mercato sempre più sofisticato e realizzare un programma di riforme di respiro europeo**

gi, sia il grande valore che esprime la nostra provincia”.

**Che obiettivi avete?**

“Offrendo a Bergamo e all'intera provin-

cia una serie di eventi, in cui lo spirito festoso di alcuni si sposterà con quello più istituzionale di altri, vogliamo cogliere questa straordinaria occasione per far conoscere meglio ai Bergamaschi (ma non solo a loro) le Imprese del territorio, nostre associate”.

**Come?**

“Innanzitutto mettendo in mostra le produzioni e i servizi di qualità in cui ognuna di esse primeggia. Eccellenze spesso ignorate dal grande pubblico per la semplicissima ragione che il 70% circa delle nostre associate è subfornitrice. Cioè produce beni e servizi *made in Bergamo*, che tuttavia non vengono riconosciuti come tali in quanto sono parte di beni e servizi commercializzati da altri. Inoltre desideriamo approfittare del Centenario per ribadire l'importanza dei valori dell'identità e dello spirito di appartenenza alla nostra organizzazione. Potremo dire di esserci riusciti se, a fine celebrazioni, i Bergamaschi avranno compreso che, per continuare a vivere in una delle più floride province d'Italia, è e sarà indispensabile assumere un atteggiamento di maggiore apertura e dialogo con l'intero tessuto industriale”.

**Non le pare una convinzione radicata?**

“Non abbastanza. La percezione di una cultura anti-industriale è diffusa e serpeggia in varie fasce di popolazione. A chi sostiene che il livello di benessere raggiunto può ora fare a meno delle im-





Alberto Barcella, da due anni presidente di Confindustria Bergamo

prese, rispondo che sbaglia. L'industria è un bene che continuerà ad essere la principale espressione dell'economia del territorio. La nostra provincia non ha alternative, anche se le aziende di oggi non sono come quelle di ieri e domani saranno diverse da quelle di oggi. Semmai si tratta di trovare il modo per far prosperare le industrie compatibilmente col rispetto del territorio. In questo contesto è fondamentale che le Istituzioni si impegnino a sostenere il

cambiamento, accettando tutte le sfide che ne derivano. Sfide necessarie per far sì che il processo si concluda con esito positivo. A cominciare dalle infrastrutture".

**Ma oltre a Brebemi e Pedemontana, cosa manca alla Bergamasca per essere la provincia ideale per gli industriali?**

"Finanziamenti e formazione di personale, adeguati. Le imprese non possono essere competitive se non operano in

un contesto che, quanto meno, le metta alla pari con le concorrenti".

**Dopo sei anni "difficili", il 2006 si è chiuso mettendo a segno una brillante crescita del Pil; e le prospettive per il 2007 sono confortanti. Cosa dovrebbe fare un imprenditore avveduto per sfruttare la favorevole congiuntura?**

"Non esistono ricette che vadano bene per tutti. Internazionalizzarsi, crescere e innovarsi restano i nostri punti fermi. Senza dubbio siamo soddisfatti per i risultati di fine 2006, anche se non dobbiamo dimenticare che la produzione è ritornata ai livelli del 2001. Spazi per crescere, dunque, ci sono. A due condizioni: che per fronteggiare l'agguerrita concorrenza internazionale si sappia soddisfare un mercato sempre più sofisticato e che si realizzi un programma di riforme di respiro europeo".

**A questo proposito, qual è il rapporto auspicabile con la Politica in generale? E con gli amministratori pubblici locali?**

"L'importante è che tutte le Istituzioni, nazionali e periferiche, si rendano conto che la sfida competitiva va sostenuta. Acquisito ciò, ognuno faccia la sua parte".

**Come pensa che cambierà, nei prossimi anni, la rappresentanza delle imprese?**

In rapporto alle esplorazioni di nuove vie che farà la classe imprenditoriale. Per il resto sono convinto che confronto, consiglio e appoggio costituiranno ancora i perni della missione di un'associazione come la nostra. Che, di fatto, è una società di mutuo soccorso

**Dopo quella con l'Unione Artigiani, sono immaginabili altre alleanze?**

"Confindustria Bergamo non ha volontà egemone. Tuttavia lo scenario prefigurato è possibile sia per il venir meno di certi schematismi, come la separazione fra



*centenario*

**CONFINDUSTRIA BERGAMO**

Unione degli Industriali della Provincia

## IL PROGRAMMA DEL CENTENARIO

Senza dubbio l'Expo Show (dal 7 al 10 giugno alla Fiera di Bergamo) rappresenterà il momento di maggiore visibilità delle celebrazioni del Centenario di Confindustria Bergamo. La presentazione dei prodotti e dei servizi delle imprese associate sarà l'occasione per far conoscere meglio, al grande pubblico, il variegato "universo" che compone Confindustria Bergamo. Ai visitatori sarà offerta l'opportunità di "toccare con mano" e di "vedere con i propri occhi" tutto ciò che ogni giorno viene fatto dalle 1370 imprese (che danno lavoro a circa 90mila persone) associate.

In quel contesto, il 7 giugno sarà celebrata la parte pubblica dell'annuale Assemblea generale, il cui rilievo sarà reso più evidente dalla presenza del presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo; il pomeriggio è previsto l'incontro tra la struttura di Confindustria Bergamo con i suoi dipendenti e i loro familiari. Il giorno successivo sarà la volta del Forum su Industria, Territorio e Sviluppo sostenibile. L'8 e il 9 giugno sarà il momento clou del Progetto Education con l'organizzazione di visite guidate all'Expo-show; sono poi in calendario l'assemblea annuale di Federlegno Arredo e un confronto a più voci su Industria e Cultura, al quale prenderanno parte nomi di spicco di entrambi i settori. Tre appuntamenti concluderanno, domenica 10 giugno, la ricca quattro-giorni: la consegna di riconoscimenti ai dipendenti che hanno prestato la loro opera al servizio della medesima azienda per 30 e 35 anni, un raduno di auto e moto d'epoca e un Forum sul rapporto tra Industria e mondo dello Sport. Un momento, quest'ultimo, che gli organizzatori si augurano possa diventare di grande coinvolgimento per le famiglie. Al Forum prenderanno parte le aziende associate a Confindustria Bergamo che hanno sponsorizzato o sponsorizzano squadre o singoli atleti che si sono distinti in discipline diverse da quelle che hanno i riflettori della ribalta.

Prima di tutto ciò, il concerto dei Wiener Philharmoniker (il 14 aprile) al Teatro Donizetti (evento reso possibile grazie alla collaborazione fra Confindustria Bergamo e BPU Banca, insieme ad altri sponsor) mentre a maggio, nei più importanti centri industriali della provincia, individuati e selezionati dalla sezione Piccola Industria, saranno allestiti Info point informativi sull'associazione di via Camozzi. Un'occasione aggiuntiva per condividere col Territorio e i suoi abitanti il senso delle celebrazioni. Poi, in autunno, seguiranno altri due appuntamenti: la consegna (in data ancora da stabilire) dei "Confindustria awards for excellence" alle imprese partecipanti all'Expo-show e lo svolgimento degli Stati Generali di Confindustria Lombardia, il 26 novembre. Tuttavia, una "coda" del Centenario è già prevista tra l'autunno e la primavera 2008 quando, all'ex convento di San Francesco (in Piazza Mercato del Fieno), sarà allestita - in collaborazione con la Fondazione Bergamo nella Storia-Museo Storico - la mostra sui rapporti tra Bergamo e l'industria tessile, dal 1867 ad oggi. A margine di tutto ciò, Confindustria Bergamo ha fatto realizzare un volume commemorativo dell'Associazione, scritto dal giornalista Renato Ravanelli, ha dato l'incarico di coniare una medaglia ideata e disegnata dallo scultore Getulio Alviani e ha dato alle stampe un calendario.

Industria e Servizi, sia perché far parte di una realtà dimensionalmente grande aiuta a reggere meglio la sfida della globalizzazione".

**Le imprese bergamasche sono, per la stragrande maggioranza, piccole e medie. In un mondo che tende a fare massa critica, non rischiano di soccombere?**

"Non credo. La dimensione media delle nostre aziende, 65 addetti, supera quelle lombarda e nazionale. Fino a quando si crescerà dall'interno senza aver bisogno di ricorrere a finanziamenti e di disporre di management adeguati, il rischio mi pare lontano; per la tranquillità di chi teme, e non a torto, i possibili effetti psicologici derivanti dalla possibile fusione fra la propria impresa con un'altra. Tuttavia, il processo di trasformazione avvenuto, per lo più nel settore manifatturiero, ha bisogno di elementi di terziarizzazione. Le aziende che riescono meglio a reggere le sfide del mercato sono quelle che arricchiscono i loro prodotti con valori immateriali, come servizi al cliente e la velocità nei processi. I rischi di crescita per aggregazione, dunque, potrebbero essere risolti imboccando la via dei Consorzi. Come ha fatto la ventina di aziende che ha dato vita ad Intellimech. Nonostante alcuni di loro siano concorrenti, tutti hanno deciso di autotassarsi per tre anni allo scopo di finanziare interventi di ricerca nel campo della mecatronica (scienza che unisce le competenze in meccanica con quelle in elettronica e in informatica industriale che, in un prossimo futuro, potrebbe diventare materia di studio alla Facoltà di Ingegneria di Dalmine dell'Università di Bergamo, ndr). Un evento straordinario per le nostre latitudini; è il segno, il buon segno, che c'è chi sa superare la diffidenza. E insieme è il modo migliore per valorizzare le risorse del territorio.

